

pagno l'onorevole Cabella nella ricerca dei mezzi per raggiungere questo scopo.

Quando egli mi faccia questa promessa, io non ho nessuna difficoltà, e credo pure non ne avrà la Commissione, di accettare la sua proposta a favore dei commercianti e industriali meno agiati, e di aiutarlo a compiere il generoso suo atto.

Quindi io lo pregherei a dichiarare se, qualora il Ministero accogliesse questo alleggerimento a favore delle classi meno agiate degli industriali e commercianti, egli accetterebbe anche gli aumenti fatti alla parte più agiata di questi commercianti, coi quali aumenti si verrebbe appunto a conseguire lo scopo lodevole e generoso che egli si propone, di alleggerire cioè i meno agiati.

Quando egli si disponga a concorrere anche in questa parte coi Ministero, io credo che questo sarà del pari disposto ad acconsentire alla domanda che egli ha mosso a tale riguardo.

Egli è ben vero essersi da lui osservato che non occorra di fare questi aumenti, perchè anche colla diminuzione proveniente da quest'alleviamento di imposta, tuttavia la breccia fatta al Tesoro non sarebbe poi di gran rilievo.

Io tornerò a rifare i conti, già tante volte fatti e rifatti nelle sedute antecedenti, riguardo alla presunta probabile diminuzione che avverrebbe da questo progetto nel prodotto della tassa patenti.

Ma, per provare l'erroneità dei suoi calcoli, mi basti accennare che egli ha cominciato a sottrarre 400 mila lire dal prodotto totale di questa imposta.

Io dissi sempre che, secondo me, il prodotto totale doveva essere di 3,400,000 lire; che forse, dedotte le quote inesigibili, probabilmente il reale incasso si sarebbe limitato da tre milioni a tre milioni e cento mila lire, ma che però il prodotto totale era calcolato sempre nella somma di 3,400,000 lire. Se egli mi toglie queste 400,000 lire, ben vede che viene a levarmi da 60 a 70 mila lire da quanto egli stesso aveva istituito nel suo calcolo!

Questa è la prima questione, che con molta abilità mi ha fatto l'onorevole Cabella.

La seconda poi è quella che riguarda la diminuzione proveniente dalla riduzione delle quote, unicamente rispetto al dritto fisso.

Anche qui egli ha istituito un certo calcolo già antecedentemente fatto dal suo collega l'onorevole deputato Casaretto, ma che parmi non abbia appagato alcuno.

Egli ha fatto un calcolo di proporzione, ma senza tener conto di un elemento il quale è assai rilevante, cioè che le quote che verrebbero esonerate dal diritto proporzionale (tanto più poi accettando la proposta del deputato Cabella, in forza della quale verrebbero ad aumentarsi di molto) sono quelle pagate dal maggior numero dei contribuenti a questa tassa. Infatti nessuno potrà negare che il minuto commercio, massime nelle provincie, non sia il più numeroso, e che le quote inferiori alle lire 20 ed anche alle 15 non siano copiosissime. Dunque non può più sussistere il calcolo di paragone tra queste e le quote superiori.

Voi vedete che la diminuzione che ne risulta è ben lungi dall'esser lieve, e che la pretesa proporzione matematica non può più sussistere, lasciando eccedere la proporzione del maggior numero delle quote che appunto si vengono a liberare mediante l'aumento dell'esenzione riguardo al diritto fisso. Dunque, a questo riguardo, non posso assolutamente ammettere il computo che egli faceva, secondo il quale la diminuzione proveniente da questa seconda modificazione non risulterebbe che di 30 mila lire.

Avvi poi l'altra diminuzione di cui non ha tenuto calcolo, ed è quella pure sensibile che proviene dai merciai contro i muri, collocati sotto tende o sotto pubbliche tettoie, i quali d'ora in poi non verranno a pagare che la metà di quanto pagano attualmente.

Un altro vantaggio procurato a queste classi inferiori di esercenti, di cui vuoi pure tener conto, si è che d'ora innanzi le gradazioni si faranno cumulativamente per tutte le arti ed industrie comprese in una categoria, e non più separatamente.

Un'altra considerazione da non pretermettersi poi, si è questa, che, per la designazione delle categorie comprese nella tabella A, non si calcola più la popolazione che dall'abitato principale, e non si tiene più conto di quella delle borgate e corpi santi, dimodochè alcune di quelle città, le quali ora sono contemplate, supponiamo, nella seconda categoria, verrebbero contemplate nella terza o nella quarta; il che porta pure una riduzione di tassa.

Scorgerà dunque l'onorevole deputato Cabella che, per fare un calcolo alquanto esatto, si deve tener conto di tutti questi elementi; ed io posso assicurarlo che, senza prevenzioni di sorta, ho fatti istituire questi calcoli da persone le quali sogliono maneggiare i ruoli, e sono in grado di conoscere, dal più al meno, le proporzioni che esistono tra il piccolo ed il grande commercio, non che quelle che corrono tra il diritto fisso e il diritto proporzionale; e mi venne assicurato (anzi me ne furono date prove per iscritto) che la diminuzione proveniente dall'attuale legge, tal quale essa è stata accettata dalla Commissione, non potrebbe essere inferiore alle 700 ad 800 mila lire. Nè si stupisca la Camera, se non si può addurre una cifra esattissima, poichè in tali computi approssimativi bisogna sempre ammettere una certa latitudine; ma questa non è certo nè al di là nè al di qua di 600 ad 800 mila lire.

Se si aggiungessero poi le altre modificazioni, che vengono ora presentate, allora la diminuzione diverrebbe ancora maggiore.

Ora io sono obbligato sempre a dimandare: in qual modo si sopperirà a questa diminuzione? Del resto, io dichiaro che, quantunque mi trovassi disposto ad accettare la proposta Cabella, però con quella data condizione che egli non respingesse gli aumenti che sono portati in questa tabella, mi riserverei sempre a far esaminare quali sarebbero le conseguenze di un tale emendamento; perchè, mi sia permesso di ripeterlo ancora una volta, in materia di tasse particolarmente, bisogna andare assai a rilento nell'ammettere emendamenti, i quali, se a primo aspetto non paiono di gran rilievo, quando poi vengono esaminati in correlazione con tutta la legge, oppure sono introdotti in pratica, si vede che adducono delle conseguenze che si era lontani dal prevedere.

Per la qual cosa io dico che, anche colla condizione che il deputato Cabella volesse accettare la proposta quale io l'ho modificata, tuttavia desidererei che fosse rimandata alla seduta di domani, onde avessi agio di meglio ponderare le conseguenze che ne potrebbero derivare.

PRESIDENTE. Il deputato Cabella ha facoltà di parlare.

CABELLA. Mi occorre, prima di tutto, dir due parole circa i reclami che il signor ministro disse essere stati fatti dai Genovesi contro la legge del 1851. Io non conosco questi reclami segreti...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica, incaricato del portafoglio delle finanze. Dica privati, ma non segreti.

CABELLA. Siano pure reclami privati. Dico che io non li conosco. So invece che molti reclami sorsero contro la